



Incontri con l'Arte



METROPOLI
Sabato 27 dicembre 2008

A cura di Fabrizio Borghini

Pontassieve risplende con Ligabue

E' già un successo la mostra del pittore dal travagliato percorso esistenziale: aperta fino al 7 giugno

FINO AL 26 MARZO

Allo studio Longo Bellesi una grande retrospettiva di Agatino D'Urso

Fino al 26 marzo, nello studio odontoiatrico Longo Bellesi di via Scipione Ammirato 26 (Firenze), si può visitare la mostra personale "Natura e nature" del pittore Agatino D'Urso, curata da Emanuela Domenica Paglia. La mostra dell'artista, recentemente scomparso, presenta alcuni degli ultimi dipinti che spaziano fra i vari soggetti della "Natura".

Un genere nuovo, uno stile diverso; da una parte, nella classica natura morta riscontriamo nel dato reale, una grande peculiarità verso gli elementi della composizione. Dall'altra, nel nudo femminile, un reale artificioso, non tanto nella proporzione dei nudi, quanto nell'immagine della figura che sembra quasi un pretesto per dare luogo ad altre forme.

Si apprezza nelle nature morte la ricerca tecnica per esaltare, attraverso il colore, le volumetrie della forma che svolgono una funzione ritmica ed unificatrice della composizione. I dipinti hanno nella loro verità qualcosa di solenne, per la peculiarità del dato creativo ottenuto attraverso una mimesi fra il dato oggettivo e la psicologia dell'autore.

Agatino D'Urso, architetto, è stato sempre molto attento al lato estetico delle forme e della composizione, in quanto ogni oggetto aveva dei canoni da rispettare. Prediligeva la prospettiva e mostrava una grande sensibilità nel correlare gli elementi secondo profondità e piani,



Piero Bellesi, Giuliana D'Urso, Anna Laura Longo

curve e rette, luce ed ombra e colori che contrastano, il tutto per una ricerca di armonia che, come chiarisce la figlia Giuliana, «riavvolge il tutto in una calda e vibrante atmosfera, conferendo all'immagine un tono realistico e lirico allo stesso tempo».

Per quel che concerne il nudo, alcune volte prendeva la realtà come pretesto per una tendenza all'astrazione liberando la fantasia; lo possiamo riscontrare soprattutto nei quadri "Dopo il bagno", "Donne sdraiate in spiaggia", "Danae con rosa bianca".

Nel dipinto "Dopo il bagno", le figure presentano una disposizione in circolo; si evidenziano volumi, chiaro e scuro che danno particolare risalto alla muscolatura. La diversa, e per alcuni versi nuova tecnica pittorica, si nota in particolare in "Donne sdraiate in spiaggia", in cui le figure e lo sfondo quasi si integrano. Un senso di astrattezza lo troviamo sia nella acromia dell'insieme, che nei volti e nello sguardo senza vitalità né introspezione psicologica. Infatti, gli occhi non sono descritti ma solo suggeriti dalla forma del bulbo monoculare.

Le figure femminili di "Donna in spiaggia" o "Danae con rosa bianca", ricordano le composizioni della pittura classica, che predilige la componente strutturale piuttosto che il movimento e l'espressione.

La figlia Giuliana, nel presentare le opere, precisa che le figure sono frutto di fantasia. La tipicità nelle opere di D'Urso la riscontriamo nel rifiuto del ridondante a favore di una pittura sintetica, ridotta quasi all'essenziale.

Agatino D'Urso aveva appreso le tecniche pittoriche dal padre pittore e mosaicista con studio a Roma, in via Margutta. Durante il periodo dell'università aveva frequentato anche una scuola di arte figurativa. Negli anni '50 ha fatto molte collettive (in via Margutta) e personali: a Rieti e a Nepi, dove era andato ad abitare. Orario: dalle 9.30 alle 19 dal lunedì al venerdì.

Alessandra Coliva

FABRIZIO DEL BIMBO

Non si può rimanere indifferenti di fronte alla produzione pittorica e scultorea di Antonio Ligabue, da cui traspare tutto il dolore di un travagliatissimo percorso esistenziale. Per questo motivo è un evento importante per il territorio di Pontassieve quello che si è aperto il 14 dicembre nella restaurata Sala delle Colonne del Palazzo Municipale. Dopo la retrospettiva dedicata a Renato Guttuso, le opere di un altro grande artista del XX secolo saranno visibili fino al 7 giugno 2009 in tutta la loro forza ed espressività. Il "Centro Studi e Archivio Antonio Ligabue" di Parma ha dato la possibilità di esporre 49 opere, suddivise tra 27 dipinti a olio, 14 sculture in bronzo e 8 disegni a matita o a china in una mostra curata da Pierfrancesco Listri con la consulenza scientifica di Augusto Agosta Tota.

Se è già abbastanza nota la produzione artistica di Ligabue, non lo è altrettanto il suo percorso esistenziale, così duramente provato dalla malattia e dalle vicende umane. Nato nel 1899 in Svizzera da madre bellunese analfabeta, Antonio comincia presto a manifestare segni di squilibrio mentale, che ben presto lo costringeranno a ripetuti e sempre più lunghi ricoveri in cliniche psichiatriche. Adottato da una coppia sviz-



INAUGURAZIONE Da destra, Pierfrancesco Listri, Alessandro Sarti, Marco Mairaghi, Paolo Cocchi, Augusto Agosta Tota

zero-tedesca, inizia a condurre una vita errabonda che lo porta a contatto con i pittori naif dell'Appennino. Espulso dalla Svizzera, giunge in Italia, dove però soffre per la nostalgia e per l'incapacità di comunicare, dovuta anche al fatto di parlare solo la lingua tedesca. Alla fine degli anni '20 conosce lo scultore Marino Mazzacurati che lo definirà «il maggior enigma del nostro tempo». Depressione, irascibilità ed autolesionismo sono le cause dei successivi ricoveri in manicomio a Reggio Emilia. Ma intanto Ligabue disegna, dipinge, lavora l'argilla e lentamente, negli anni '40, la sua fama si diffonde. La sua prima mostra sarà a Roma nel

'61, seguita da una a Guastalla l'anno successivo. Colpito da paresi, è costretto all'immobilità in un ricovero a Gualtieri, dove si spegne nel 1965, quando le sue opere godono ormai di fama nazionale. Vittorio Sgarbi l'ha definito «il maggior pittore nazionale del nostro tempo», altri critici lo paragonano ai primitivi come Rousseau il Doganiere, altri lo ritengono un espressionista tragico.

Ligabue rimane comunque un grande enigma del nostro tempo. Paesaggi agresti, in cui la vita operosa dei contadini ispira pace e serenità, tanto agognate da Ligabue, si contrappongono a vedute esotiche nelle quali preval-

gono bestie dominate da istinti primordiali, come enormi tigri ruggenti dalle fauci spalancate, leoni, cervi e galli in combattimento popolano un iperrealistico bestiario, straziante denuncia di solitudine e di incapacità di comunicare e di amare. L'autoritratto è un altro tema a lui caro, mentre in campo scultoreo si incontrano nuovamente linci, pantere, scimmie dai corpi in tensione, mai in posizione di riposo, quasi a simboleggiare la profonda inquietudine di chi le ha plasmate. Con questa mostra di così alto profilo il Comune di Pontassieve vuole ancora una volta contribuire a divulgare l'arte contemporanea. Prezioso il sostegno di Regione Toscana, Provincia di Firenze, APT, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino, oltre alla collaborazione di alcuni sponsor privati. Da notare che in occasione della mostra sono state realizzate tre diverse etichette per altrettante bottiglie di vino prodotto da aziende locali.

"Antonio Ligabue è a Pontassieve"

Sala delle Colonne
Palazzo Sansoni Trombetta
PONTASSIEVE

Fino al 7 giugno 2009

Orario: 9.30-12.30 e 15-19.

Chiuso lunedì e venerdì mattina,

Chiuso anche il 1° gennaio

Info: 0558360346

■ ALL'ARENA-TEATRO CINECITTA' ■

Il mondo di Rosanna Boddi Bronzi

Giovedì 11 dicembre si è inaugurata la mostra di Rosanna Boddi Bronzi, relativa alle sue opere recenti, presso la Casa del Popolo Fratelli Taddei di San Quirico a Legnaia (Firenze), a cura di Roberto Cellini, in collaborazione con Giovanni Santi.

Questi ultimi hanno collaborato alla realizzazione della mostra e hanno introdotto la serata con puntuali opinioni e delucidazioni critiche, oltre ad osservazioni generalizzate sulla situazione dell'arte, in specie delle gallerie, degli spazi espositivi, della funzione e/o importanza dell'espressione figurativa e/o plastica nell'umanesimo del post-terziario.

Sappiamo troppo bene per doverne dissertare in questa sede che il mezzo tecnologico in genere, nelle sue varie espletazioni, ha superato, già da molto tempo, l'opera umana dal vivo nella sua palpitante e talvolta straripante passionalità. Ma di sottolineare molto spesso questo fenomeno, del resto già ampiamente previsto dal grande autore di "Sciencefiction" Isaac Asimov, s'incarica, in pieno senso di responsabilità, Fabrizio Borghini al quale siamo grati dell'evidenziazione d'un fenomeno mai abbastanza considerato, e che purtroppo rientra nelle contraddizioni epocali.

Ma, tornando alla nostra autrice, la critica d'arte Lia Bronzi ha mirabilmente parlato della poetica di questa pittrice che, come vedremo, pur essendo assolutamente unica nel suo genere figurativo, non è soltanto un'artista del pennello o della spatola.

Anche Roberto Cellini, presidente e direttore artistico del Centro D'Arte e Cultura Amedeo Modigliani, ha commentato egregiamente le valenze e le connotazioni di un'opera che oserei definire iperrealismo surrealistico. Il che non è una contraddizione nei termini se, da De Chirico a Dalì, insegniamo le forme e i contenuti di una corrente che, pur avendo già donato al mondo capolavori assoluti, forse non ha detto ancora tutto sulle vaste tematiche del suo possibile repertorio.

Non è con questo che voglia immettere una pittrice personalissima come Rosanna Bronzi in una corrente precisa per quanto prestigiosa, è solo che le sue opere m'hanno co-



DA SINISTRA
Giovanni Santi, Lia Bronzi, Rosanna Boddi Bronzi, Roberto Cellini

stretto a ricordare alcuni aspetti dei suddetti autori. Ma qui andiamo molto avanti nella filosofia concettuale e letteraria, andiamo oltre anche nell'articolazione del discorso. Conosco Rosanna da molto tempo e la so cantrice impareggiabile della sofferenza naturale, alberi, rami, insetti, fiori, acquistano una mitica evidenza nel suo figurativismo. Ne acquistano anche l'oggettiva sofferenza e il desiderio di ribellarsi. Ma forse il miglior modo di combattere è il fiorire in tutto il residuo splendore, in tutto ciò che rimane, per brillare come astri a valle del viadotto, quasi a sottolineare la supremazia della natura.

Ricorrente questo concetto, attraverso le accezioni botaniche e zoologiche metabolizzate in un equivalente non solo antropomorfo, ma anche deiforme. Storia e leggenda ogni piccolo-grande protagonista, storia classica e moderna, storia di giganti e d'eroi! Tutti la vogliono più ottimista nell'ultima produzione, ma in realtà, e almeno secondo me, è sempre la stessa: il nuovo gioco sta nell'aff-

frontare il punto nodale da una diversa angolazione.

E potremmo ben dire il tragico gioco, in quanto la bellezza perseguitata e avvilita mostra ora e con pervicacia il suo fatale e simbolico fascino, mentre reagisce agli insulti della tecnica. Vi riuscirà in modo stabile? Certo, non lo sappiamo, anche se la forza ancestrale di questi guerrieri ci rassicura, almeno in alcune contingenze. L'estetica formale e contentutistica di opere realizzate con pari maestria su tavola, tela o faesite, sconvolge se vi riflettiamo attentamente: in ogni caso siamo lontani dal paesaggio statico e idilliaco, poiché tale paesistica ostenta una trasversalità cosmica e una forza solare capaci di battersi con efficacia. Reazione alla sofferenza?

Certo. Ma non dimentichiamo che la natura in genere è usa combattere sino alla morte. Poetessa oltre che pittrice (l'ultima sua raccolta di liriche è "Cacciatore di ali"), Rosanna Bronzi scende alle radici dell'essere per superare l'oppressione dell'involucro surrettizio, ripresentando in suoni e caratteri le medesime istanze erompendi dalle figure. Ascoltiamone il messaggio. Mai come ora è necessario immedesimarsi in questo mondo oggettivo, simbolico e sapiente.

Duccia Camiciotti

Inserzioni a cura di Eva Komorowska
evafirenze@hotmail.it
telefono 3294775984